

# L' ANNOTATORE FRIULANO

## Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestrale in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non antecipa l'importo. — Chi non riuscita il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo della inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 10 per linea oltre la tassa di Cent. 50. — Le linee si contano a decine.

### INDUSTRIA AGRICOLA

Godiamo di sapere, che i nostri giovani ingegneri intendano il bisogno di aprire al paese una fonte di ricchezza, di attività a sé medesimi, studiando progetti per utilizzare nell'irrigazione le acque del nostro Friuli. Nel mentre veniamo a conoscere, che l'ingegnere Dott. Poletti di Pordenone sta facendo un lavoro sulla irrigazione nella vasta pianura intitolata i Camolli, posta nella parte più occidentale della nostra Provincia, e nota anche per la battaglia combattutavi fra Francesi e Tedeschi al tempo delle guerre napoleoniche; ci viene altresì gentilmente comunicata una memoria dell'ingegnere dott. Carlo Grubissich, in cui si fa conoscere quanto facilmente si potrebbe irrigare quella regione adesso assai poco produttiva. Consideriamo, che il paese seguirà con interesse nei loro utili studi que' valenti giovani. Ora è giunto il momento critico per la nostra agricoltura: momento dal quale può dipendere tanto la buona come la cattiva condizione economica del nostro paese. Fino adesso si procedette nelle migliori dell'industria agricola coi mezzi individuali: ma siamo ridotti a tali, che questi lenti progressi non bastano a supplire il vacuo lasciato nella nostra economia da disgrazie recenti, il di cui termine non si potrebbe prevedere. Queste migliori individuali, già in parte interrotte, cesserebbero del tutto; quando non si sapesse entrare in un secondo stadio, in quello delle più grandiose e radicali operate mediante l'associazione. Questa potrebbe fare della parte più sterile del Friuli

la più ricca mediante l'irrigazione. Massimamente adesso, che numerosi eserciti consumano le mandrie d'animali del paesi danubiani, i quali conducevano un tempo a soddisfare i bisogni d'altri paesi a noi vicini, che ne mandavano i loro; che tante armate permanenti accrescono d'assai il consumo delle carni; che le vie di comunicazione più rapide possono aprire anche a noi degli sbocchi, tutto ciò che si facesse per aumentare i bestiami della nostra provincia, potrebbe reare profitti immediati da compensare con usura le spese fatte, senza calcolare i miglioramenti, che il suolo e l'industria agricola riceveranno in appresso degli aumentati concimi. Si noti, che la divisione dei beni comunali avendo indotto molti a mettere a coltura un gran numero di campi, il bisogno dell'animalia e dei concimi, e quindi dei prati artificiali ed irrigati, viene sentito da tutti. Or adunque, ch'è data la sveglia ai proprietari sui loro interessi, vedano i giovani ingegneri di studiare per bene tale materia e di cercare le pratiche applicazioni. Sarà questo un nuovo campo aperto alla loro professione, una fonte di guadagno che dischiuderanno a sé stessi. Vedano essi ed i giovani proprietari ricchi a studiare sul luogo le irrigazioni delle pianure lombarde e piemontesi e quelle dei monti. La patria stampa sarà tutta la cura di secondare i loro progetti, di divulgare, di mostrare l'utilità, di combattere i pregiudizi e l'inerzia di tutti coloro, ai quali manca pur troppo lo spirito d'intrepresa. Essa avrà da combattere assai, da gettare inutilmente molto fato, da destare anche delle antipatie fra coloro, che non vogliono lasciarsi dire nulla: ma ad ogni

modo insisterà, perché rotto il ghiaccio una volta, si progrederà rapidamente e verrà tempo in cui si troverà meritoria anche la opera di quelli, che ora tengono per voci gridanti nel deserto. In tutti i casi la coscienza di avere giovato al proprio paese sarà premio più che bastevole.

Ecco frattanto la memoria dell'ingegnere Grubissich.

### IRRIGAZIONE DEI CAMOLLI

Il piano ai piedi delle Alpi Carniche è composto dei detriti delle roccie sovrastanti trasportati o depositi da torrenti impetuosi propri del terreno subappennino, le cui alluvioni sono ubertose, come lo prova la riva sinistra del Po, la sponda italiana dell'Adriatico, il sud-est della Sicilia.

L'acque correnti cariche di materiali vi depositano ciottoli e ghiaje e costituiscono quello steppe alto chiamate localmente *grave*; le magre si perdono nelle ghiaje, sparse dalla superficie tutti i corsi per ricomparire al termine della alluvione ghiacciai in forma di numerose sorgive.

L'acque stagnanti depositano nei punti più bassi un deposito di marna impenetrabile che copre di meschina vegetazione, e così sorgono quei pascoli vergini, quelle nude praterie che tuttora distinguono col nome di *camolli*, cioè campi.

Per esempio, nell'alluvione destra della Zelina che si estende ai piedi dell'Alpi, il *camollo* si alterna colle *grave*; qualche terreno dissodato, delle isole ben coltivate quasi altrettanto oasi nel deserto, provano che i fondi si prestano all'agricoltura; ogni escavo discopre l'acqua nascosta, che ricompare nella moltitudine delle sorgenti che si scaricano nel Livenza, nel Noncello, e nel Meduna.

tranquillo, colla giustizia nel cuore e col sentimento dell'umana dignità costantemente dimostrato agli occhi, gli scrittori esercitino, in opere di qualsiasi genere, questo sindacato della coscienza, gioveranno alla rigenerazione sociale e contopereggiano alle troppe cause di corruzione, che agiscono sul mondo cieco. Abbiano questo carattere i racconti, le opere storiche, le disquisizioni civili, e ci avverzeremo tutti a quella maturità di giudizi, che renderà più virile e robusta la nostra letteratura.

Un altro indizio, che può distinguere la *Corsa del Palazzo* dai racconti di molti facitori di volumi, indizio per noi pregevolissimo, è quello di trovarvi dei caratteri interi, delineati con evidenza e con verità e sempre uguali a sé stessi. È questo il motivo principale, che rese si popolari tutti i personaggi del Manzoni, da venire spesso anche nel discorso comune indicati come tanti tipi, a cui si paragonano i Don Abbondio, i Don Rodrighi, i Don Cristofori de' nostri giorni. È una semplice storia quella di Aurelia e di Michele, e non ci meraviglieremmo, che qualchebuno trovasse in questi due villani un'elevatezza di sentimenti poco in armonia col loro stato: ma però le anime atte a profondi affetti diranno, che vi è molta verità in que' due caratteri, e che l'autore non fece tutto al più che tradurne l'espressione ad uso del lettore. Ai di nostri, a furia di voler engliere la realtà, abbiamo fatto torto al vero, in quanto abbiamo materialmente copiato, all'uso del dagherratipto e senza scelta, senza infondere nelle nostre pitture lo spirito. Prendero dal vero sì; ma quel vero che solleva ed invigorisca le menti ed i cuori.

Lasciando ad altri giornali la critica, non facciamo qui che mandare al Ferranti nella sua Umbria un ringraziamento ed un addio.

### APPENDICE

Due parole sulla CORSA DEL PALAZZO  
racconto di Feliciano Ferranti.

—  
—  
—

Due parole di congedo dobbiamo all'ospite graditissimo, che per alcuni mesi tenne le colonne dell'appendice dell'*Annotatore friulano*; vogliamo dire a Feliciano Ferranti, che col racconto la *Corsa del Palazzo* portò noi da queste estreme parti alle centrali d'Italia, sull'Appennino, a Fùligno sua patria.

Ne duole, che la rara pubblicazione del nostro foglio e talora l'abbondanza delle materie abbiano portato troppe interruzioni nella lettura d'un racconto seguito; del quale molti lettori, non chiesti, ci attestarono l'interesse che destava in essi. Non avendo noi veruna conoscenza personale dell'autore, ne sarà permesso, ora almeno che la pubblicazione di quel racconto è già finita nell'*Annotatore*, di esprimere su di esso la nostra opinione, come se fosse stato estraneo al nostro foglio.

Diremo schiettamente, sembraci, che il giovane autore abbia con questo racconto preso un posto onorevolissimo nella letteratura contemporanea. La *Corsa del Palazzo* va distinta per due pregi principali, che noi mettiamo innanzi a molti altri.

L'uno di questi pregi si è di attrarre e mantenere costantemente l'attenzione dei lettori con un racconto semplice, senza straordinarietà di casi, senza colpi di scena, senza stravaganti invenzioni, fatte per tener desta la curiosità fino al termine della narrazione, lasciando poi vuoto l'animo di chi legge. Quest'ultimo è appunto il difetto pre-

dominante nel massimo numero dei lavori prodotti dall'industria dei romanzi ai di nostri: e l'avere un pregio contrario non è piccolo merito. Anche qui adunque trionfa il buon senso italiano, che tieni al semplice ed al vero, piuttosto che daro in istranze. Quando un autore arriva a tanto è fatto per comporre opere durevoli.

L'altro pregio essenziale si è quella delicata, sana e profonda analisi dei sentimenti intimi delle persone messe in azione, di cui il Manzoni fu maestro e che in un giovane è ottimo indizio. Uno scrittore, avvezzando sè stesso ed i suoi lettori a mettere i personaggi del proprio racconto in un continuo dialogo colla loro coscienza, non può a meno d'indurre un abito simile in chi legge, chiamandolo di sovente a rendersi conto dei propri e pensieri ed affetti ed atti, non lasciando mai che la passione e l'interesse ne scambino la natura *morale o meno*. Questo esame continuo di sé, questa riflessione della coscienza sopra la vita più intima e più recondita, sulle di cui debolezze sarebbe agevole gettare mille veli per iscusarsi a sé e nascondersi agli altri; questo appello alla libera volontà dell'uomo, è grande principio di morale. Al non esserne i meglio nostri scrittori in generale dimentichi, dove la letteratura italiana di essersi conservata più pura o più veramente efficace, che non la più brillante d'altri Nazioni, dove sovente si fece sacrificio del libero volere alla necessità. Manzoni, che impressa un tale carattere a tutti i suoi lavori, e che forse intese di farne soggetto della sua appendice storico-filosofica ai *Promessi Sposi*, la *Colonna Infame*, mostrando che di certi errori, di certe viltà di cui diamo colpa ai tempi, è da cercarsi in noi medesimi l'origine, essendo noi il più delle volte ciechi solo perché non vogliamo vedere; Manzoni rese con questo un grande servizio alla letteratura nazionale. Sempreché colla mente serena, coll'animo

A mezzogiorno di Fontanafredda, le sorgive di Tagedo, Bruna, Corticelli ecc. convogliandosi in altrettante vallate formano il Sessutone, inguanto del Meduna, e non sono che filastri della Zelina.

Dall'esposto si deve concludere, che la natura dei fondi in questa parte del Friuli, non è ingratia al lavoro, che i Camoli possono liberarsi dal vizio originario, cioè dalla mancanza di scolo, che dal bacino del torrente si possa ottenere un'acqua adatta per la loro irrigazione.

Questa conclusione dedotta dalla formazione del terreno è confermata per tratto posto a mezzodi della strada postale fra Sacile e Pordenone, dalle livellazioni eseguite per la scelta della linea della strada ferrata, e dagli escavi occorsi per la costruzione della stessa.

La strada ferrata, attraversato il Livenza sotto Sacile, percorre i Camoli dissodati sino al confine di Fontanafredda, traversa i Camoli vergini, sulla equevivente, cioè nei punti i più elevati e trae sotto Fontanafredda l'aratorio ghiioso da cui emanano le sussurrante sorgenti.

L'aratorio prevale sulla Laguna Veneta . . . . . Met. 41,60

le sottoposte sorgive . . . . . 37,50

mentre il piano dei Camoli è com-

preso nei limiti di . . . . . 25, — a 36, — d'altezza sulla stessa Laguna; e con ciò resta provata la possibilità di condurre l'acqua delle sorgive sui Camoli.

A togliere ogni dubbio sulla sufficienza dell'acqua, basta il riflesso che le sorgenti non sono che spine nel sorbatoio; che ogni nuovo escavo fornisce una nuova fonte senza impoverire l'esistente; e di ciò si ebbe prova nell'escavo delle fondazioni dei manufatti per la strada ferrata.

Onde le acque sieno perenni, occorre solo approfondare gli escavi, perché nello magro non si asciuga il fiume sotterraneo, ma si abbassa soltanto di poco il livello.

Che l'acqua di queste sorgenti sieno idonee all'irrigazione, si presume dall'origine loro per filtrazione e si prova in fatto dall'erba e particolarmente dal crescione di cui si tappezzano le rive della strada ferrata portano ad evidenza la presunta loro origine: sono cioè letti di sabbia e ghiaia coperti da strato di marna.

La marna ritiene l'acqua, la sabbia e la ghiaia, servono per disperderla al bisogno, dipendendo da questa alternativa tutto il beneficio dell'irrigazione.

Il fatto comprova dunque, che la natura dei Camoli si presta all'irrigazione, che nell'alluvione ghiaiosa esiste un elevato bacino sotterraneo, da cui si può facilmente ritrarre un'acqua sufficiente, perenne ed idonea per l'irrigazione degli stessi.

ING. CARLO GRUBISSICH.

## SOCIETA' RUSTICANE di mutuo soccorso in Francia.

Nelle città vennero da alcuni anni stabilendosi delle Società di mutuo soccorso fra coloro che professano qualche arte speciale. Questo è un modo assai bene calcolato di ristabilire le antiche corporazioni e fraternite delle arti, in quella parte che esse potevano avere di utile anche oggi. Le società di mutuo soccorso hanno questo principalmente di commendabile dal punto di vista dell'economia sociale: che esse tendono a sostituire alla cost della carità legale, la quale volendo soccorrere il povero molto volte accresce il pauperismo, ed alla carità privata spesso insufficiente e non di rado umiliante, il vicendevole aiuto degli associati, ognuno dei quali può reclamare come un diritto il beneficio cui egli ha esercitato verso gli altri come un dovere; poi, che ai vincoli obbligatori ed involontari vengono sostituiti le adesioni spontanee e volontarie, nessuno riguarda il debito suo come un peso né si addormenta sopra un supposto diritto, mentre sa che ogni sua speranza dipende dalla medesima sua provvidenza. Perciò si può ben dire, che le associazioni di mutuo soccorso sono eminentemente educatrici e, promosse, potrebbero distruggere il pauperismo.

Finora però tali società quasi mai, od almeno assai di rado, uscirono dai limiti della città, cui

dove cercare la civiltà moderna di comporre in unità colla campagna di un disegno. Ora vengono che in Francia vengono dai medesimi profeti di partimenti, o deputati provinciali che si vogliano chiamare, promosse delle società di mutuo soccorso ristretti. Ottima idea: ciò appunto nelle campagne, ove gli istituti cittadini non estendono le loro beneficenze, può avere maggiore bisogno del vicendevole aiuto. Massimamente nei casi di subitanee malattie, i casi delle povere famiglie colpiti da tale disgrazia vanno a male facilmente: mentre si potrebbe salvarle dalla estrema miseria colla carità di qualche giornata di lavoro. Rechiamo qui sotto il semplicissimo regolamento di tali associazioni preservative della miseria, che potrebbero attuarsi in ogni villaggio anche dei nostri paesi, con leggere modificazioni. Non vi ha nessun dubbio, che il pernacchio di attuare sarebbe prima dato che chiesto: giacchè da tali associazioni ovunque diffuse potrebbe venire il mezzo di distruggere la mendicità vagabonda nelle campagne. Se il mutuo soccorso viene a provvedere ai principali bisogni dei poveri di villa, i mendicanti viziosi e ladri che ora percorrono le campagne devastando, potrebbero venire trattati quali vagabondi oziosi e dopo alcune recidive confinati nel loro villaggio. I veri poveri in tal caso non sarebbero che gli impotenti al lavoro. Generalizzato il provvedimento preservativo, sarebbe possibile di usare anche i mezzi repressivi: ed in allora si avrebbe reso un massimo beneficio all'agricoltura. In vista di ciò le nostre rappresentanze provinciali e comunali, religiose e civili ed i nostri più illuminati possidenti saranno indotti a procurare la diffusione di questa quanto utile altrettanto facile istituzione.

Ecco il regolamento accennato:

Articolo I. Il fine della società è di provvedere alle dannose eventualità, che, in caso di malattia, di perdita di bestiame, d'incendio ed altri sinistri, possono colpire i coltivatori, i quali non vivono se non del frutto della loro fatica. — I mezzi d'azione sono prestati da un mutuo soccorso per parte degli associati, tutti uniti in famiglia, sotto la protezione di Dio e l'ispirazione della spirità cristiana.

Art. II. La società si compone di membri partecipanti e di membri onorari. — I membri partecipanti sono i coltivatori operosi, che lavorano essi stessi la loro terra. — I membri onorari sono quelli che partecipano alla prosperità della società senza prender parte ai suoi vantaggi. — Essi s'impegnano di pagare un quoto di venticinque centesimi al mese, o a fare cinque giornate di lavoro all'anno a beneficio della società.

Art. III. L'associazione è diretta da un comitato composto del piovano, del sindaco, di due membri del consiglio municipale scelti dal sindaco, e di tre membri onorari paganti il quoto più grande di contribuzione.

Art. IV. Il comitato tiene la lista degli associati. — In caso di malattia o d'altro incidente sopravvenuto ad uno di essi, egli indica in turno i coltivatori che avranno da seminare, lavorare o fare il raccolto delle terre a seconda dei tempi, e delle stagioni.

Art. V. In caso di rifiuto, non motivato, del consenso chiesto in virtù del paragrafo precedente, il coltivatore, a cui sarà imputato tale rifiuto, verrà definitivamente escluso dall'associazione e senza speranza di ritorno.

Art. VI. Il diritto all'assistenza del lavoro sarà stabilito da due certificati, l'uno emanante dal sindaco, l'altro dal medico della comune o del distretto.

Art. VII. I proprietari, coltivatori ed affittuari, che aderiscono al presente regolamento, lo sottoscrivono come accettanti le condizioni che esso contiene.

## IL BALTO

(continuazione dell'articolo Primo)

Le poste della Svezia — Karlskrona — Stoccolma — Le isole d'Oland, Gotland e Aland.

Da Copenaghen e dalle isole danesi, il signor Saint-Ange si propone di continuare rapidamente la sua esplorazione lungo il litorale di Svezia, rimontando verso nord sino a Stoccolma ed alle isole d'Aland. Egli ne fa uscire dal Sund e superare le rocce e i bassi fondi del capo Falsterbo, dove si innalza un faro. Nel passaggio si presentano Trelleburg, Ystad, Christiansd, piazza forte sopra una laguna che comunica col mare, e Karlsham. Poi si trova Karlskrona, porto militare e grande arsenale marittimo del regno di Svezia. Questa città è collocata sopra cinque isole, nel cui centro havvi un porto vasto e profondo dove possono ancorare cento vascelli ad un tempo. Due grandi bacini scavati nella roccia possono lasciarsi asciutti o empierisi d'acqua secondo il bisogno, e la loro costruzione venne imitata dai Russi a Sebastopoli. La cittadella di Kung-Schonen, destinata a difendere il porto e i cantieri di costruzione navale, è un capo d'opera d'architettura militare. Il passo angusto che conduce al porto è dominato a destra e a sinistra dall'Aspö e dal Tiurko, isole di granito sormontate ambidue da un forte. Karlskrona è inoltre pro-

tetta da un gruppo d'isole, di bassi fondi e di scogli a sottile acqua.

Da Karlskrona sin sotto Stoccolma, le coste della Svezia sono guarnite d'una tripla e quadrupla cinta d'isole e di rocce che si estendono per dieci o dodici leghe nel mare. Nel mentre ch'esse rendono pericolosa quella navigazione, fornono però una difesa naturale in caso di guerra. Dopo superata la roccia d'Ulkiper, l'isola più avanzata del capo Torham, si arriva all'ancoraggio di Calmar, antica fortezza, costruita sopra un'isola unita al continente mediante un ponte di barche. Lo stretto di Colm, largo dieci leghe e che separa questa città dall'isola d'Oland, ha molto fondo, e si presta a ricevere contemporaneamente parecchi legni da guerra.

L'isola stretta e lunga d'Oland ha 30 leghe di lunghezza sopra 4 di larghezza. Essa è ricca di buoni pascoli e nutrisce molto bestiame, di cui abbondano i villaggi. Il suo porto principale è Borgholm, avente 40 piedi d'acqua sullo stretto di Colm, con una fortezza.

Molto più vasta ed importante è la grand'isola di Gotland, che domina il bacino centrale del Baltico. Essa conta 40,000 abitanti; Visby, suo capoluogo, sulla costa occidentale, fu un tempo città anseatica; il suo porto è profondo e ben difeso. Le coste di quest'isola offrono diversi buoni ancoraggi dai 25 ai 40 piedi d'acqua per i bastimenti da guerra. Sul davanti del capo Nygorn, costa orientale, c'è un faro che s'innalza dall'isola di Ostengars-Holm.

Continuando a percorrere il litorale Svedese, non resta da osservarsi, dopo Colm, che i piccoli porti di Verstervik e di Nicopring. Da là si viaggia verso Stoccolma attraverso un labirinto d'isole e d'isoletti d'ogni grandezza, dirigendosi verso il faro di Gröndskors. E impossibile a descrivere le sinuosità di canali e la complicazione dei passi che deve seguire il navigante attraverso quest'arcipelago di dodici leghe che copre e difende gli approdi di Stoccolma. Qui bisogna servirsi di gavetti, e più ancora di piloti che conoscano bene le coste. Senza il loro soccorso è impossibile superare il passo di Voscholm o quello di Sandhamn. Del resto son questi dettagli assai nautici e speciali su cui l'articolista del *Dabat* non crede opportuno di fermarsi nella sua esplorazione.

Così pure egli tralascia di descrivere la capitale della Svezia, di cui si celebra a buon diritto la posizione pittoresca e romantica (almeno d'estate) in mezzo a siti i più svariati e incantevoli. L'unico scopo di Saint-Ange è quello di considerare Stoccolma sotto l'aspetto marittimo. La città, che conta una popolazione di 90,000 abitanti, copre due piccole penisole e parecchie isole su d'un punto dove il lago Malar forma un canale che comunica col mare. Il porto, quantunque di difficile accesso, è vasto e sicuro. I passi son protetti dai forti di Fredericksburg e di Voscholm.

Hanno a Stoccolma un'anneggiato e due cantieri di costruzione navale, ma i bastimenti da guerra di grossa portata non possono pescare in quei passi, e sono obbligati a stanziare all'isola di Sandhamn o Sando, dove il porto è difeso col mozzo di fortificazioni. La marina dei due regni uniti di Svezia e Norvegia è composta di 45 vascelli di linea, 16 fregate, 48 corvette e 72 bastimenti inferiori; in tutto 424 legni da guerra. La marina svedese tiene il primo rango fra quelle degli Stati secondari.

Il sig. Saint-Ange non trova opportuno di spingere la sua esplorazione fin nel golfo di Botnia, non essendo supponibile che le operazioni marittime della guerra attuale abbiano ad estendersi in quei paraggi. Perciò si limita a visitare l'isola d'Aland e il suo arcipelago, situati all'ingresso di quel golfo e al nord-est di Stoccolma. E questa una posizione militare importante, che altre volte copriva la capitale della Svezia e che presentemente la minaccia, dacchè i Russi se ne sono impadroniti. L'arcipelago contiene una dozzina di villaggi e 15,000 abitanti, tutti Svedesi, dedotti alla coltivazione e al capotaggio. La grande isola, che ha dalle sei alle otto leghe d'estensione, presenta una figura strafigliata così bizzarramente che pare formi parecchie isole diverse. Le singole parti son collegate fra loro mediante istmi stretti e lunghi. Questa configurazione profondamente intagliata, e tutte le isole minori che stanno all'interno, forniscano parecchi porti sicuri, ma di poco fondo, dove non ponno gettar l'ancora che legni da guerra di secondo ordine. Tuttavia i vascelli e le fregate ponno tenersi un po' al largo verso oriente per approfittare della protezione che loro offrono quelle terre contro i venti e le burrasche.

Questi dettagli mostrano bastantemente l'importanza militare d'una tal posizione a otto leghe soltanto dalle coste della Svezia e a venti dalla sua capitale. L'arcipelago d'Aland aveva sempre fatto parte di quel reame, che vi aveva fortificati diversi punti e vi teneva una guarnigione e una flottiglia da guerra.

Nel 1809, Aland fu occupata dai Russi in se-

guito alla conquista della Finlandia. Al momento delle discussioni sul trattato di pace concluso a Frederiksham, che cedeva la Finlandia alla Russia, la resistenza dei Ministri Svedesi fu lunga e ostinata riguardo alle isole d' Aland, e piuttosto che cederle, s'era in procinto di rompere le negoziazioni. Ma le discordie civili, i rovesci e lo sbandeggio della Svezia non le permetterono di più sostenere questa generosa risoluzione. Avendo più tardi ottenuta la Norvegia in cambio, i Svedesi rinunciarono alla Finlandia; ma la perdita delle isole d' Aland non ha mai cessato d' ispirar loro i rimorsi più vivi ed amari.

Dipendenti naturalmente dalla Svezia queste isole son tanto fuori dal cerchio d' azione della Russia, ch' ella in oggi rinuncia d' occuparle e le ha sgombrate totalmente. I Russi prima di partire vi hanno distrutti tutti gli edifici militari, le caserme, i cantieri, e le fortificazioni, tra cui quelle del passo denominato Bomar-Sund. Le misure prescritte in questa occasione sembrano avere per scopo di rovinare la popolazione di quel piccolo arcipelago. L' imperatore Niccolò ordina a tutti gli uomini validi di ritirarsi in Finlandia coi loro effetti, di condurvi tutti i bastimenti e battelli ivi trovantisi, e di calare a fondo quelli che non si potranno tradurre.

Si riserva il signor Saint-Ange di visitare in un secondo articolo le provincie russe del golfo di Finlandia, i cui porti e coste formano in questo momento il teatro della guerra. E noi crediamo far cosa grata ai nostri lettori, proponendoci di seguire il distinto viaggiatore anche nel resto della sua esplorazione.

## COSTUMI ORIENTALI

Il Santo-Sinodo della Russia è composto di parecchi fra i più alti membri del clero, nominati però dall'autorità secolare. Il presidente è un laico nominato dallo zar, che può sospendere e annullare le sue decisioni, anche unanimi. Ora questo presidente è un generale di cavalleria. Tutto vi si fa a nome dell'imperatore, ed anzi la formula legale delle decisioni comincia; « Per la volontà suprema e conformemente alle sublimi intenzioni di S. M. ec. ec. Se l'imperatore fa i santi del calendario russo, in compenso può disfare i preti, i quali non ricevono un carattere sacerdotale indelebile. Anzi, quando restano vedovi, diventano secolari. Questi preti, in generale, sono assai poveramente retribuiti delle loro fatiche, ignoranti i più ed uggiugnasi vizi. Nel 1836 p. e. il 2 per 100 dei religiosi venne degradato, o condannato per delitti infami, o minori; nel 1839 il 5 per 100. In tre anni 15,443 sentenze colpirono i membri della Chiesa russa; cioè un sesto dei preti furono condannati.

Oltre alla Chiesa dello Stato vi sono molte sette, come i starowertz, od antichi credenti. Questi, quantunque perseguitati e costretti a rifuggirsi nelle foreste della Russia settentrionale e nei monti Urali e verso il Caucaso, hanno una certa influenza, massimamente sugli abitatori delle campagne e anche della coltura e si distinguono per la loro buona condotta morale. Gli antichi credenti imparano dei brani della Bibbia nell' antico slavo, riguardando il russo moderno come una lingua eretica. E' dividono gli uomini in tre gran classi; gli Stavi, o parlanti, i nemizi o nati, come chiamano i tedeschi e gli occidentali, cui considerano presso a poco per pagani e gli orientali, o musulmani.

Un'altra setta è quella dei Blago Slovanni, o beati, che in fatto non sono se non dissidenti dagli ortodossi. Per costoro tagliare la barba è un gran peccato; contrari anche in questo come in altre cose alle riforme di Pietro il Grande. E' dicono, che il pomo divietato che tentò la gola di Eva fu l' infernale pomodoro di terra.

Una setta numerosa è quella dei Bospoperschi, o senza preti, la quale ha però una specie di capi col titolo di anziani, che vivono di elemosine e che talora vengono anche degradati. E' dicono, che ora regna l' anticristo ed aspettano un salvatore dissipatore delle tenebre e la generale conversione. Si confessano dei loro peccati ad un' immagine; per maritarsi basta che dichiarino la loro volontà in presenza di tre testimoni; credendo che le anime s' addormentino aspettando la tromba del

giudizio finale; digiunano quasi un terzo dell' anno e sono parchissimi nel bevere liquori; sono assai scrupolosi nel mantenere la parola data e compongono le loro differenze dinanzi ad un anziano e tre capi di famiglia. Alcuni di questi si chiamano *slipponi* altri *abukamfani*, altri *taedostanti* ec. Quasi in tutte queste sette domina il comunismo, ed il matrimonio non è che un legame assai rilassato.

I Dussobertzi, o lottatori dello spirito si dividono anch' essi in molte frazioni, tutte assai ostili alla Chiesa ufficiale. E' pretendono di essere più spiritualisti delle altre sette.

I Malakan, o bevitri di latte, si chiamano veri cristiani. Costoro sono di data più recente. Essi non hanno né templi né immagini e considerano la Chiesa come un' assemblea assalto spirituale di credenti; aspettano un Messia e vennero per tutto nel 1812 Napoleone. Il Messia aspettato comparece di quando in quando, ma poi non si tarda a ritenerlo per un impostore.

Tutte codeste ed altre sette avversano la Chiesa ufficiale e contengono così il germe dei futuri rivolgimenti.

Le altre Chiese greco-orientali risguardano la russa come scismatica, tenendo per loro capo supremo invece il patriarca di Costantinopoli; il quale, con dodici metropolitani, forma il sinodo. I preti greci sudditi alla Porta esercitano anche delle funzioni civili, e fanno per così dire da giudici e da capi delle comunità: sicché sono ben altrimenti indipendenti da quelli che obbediscono al capo della Chiesa moscovita. Nell'impero ottomano poi vi sono 2 milioni di Armeni, dei quali 80,000 riuniti alla Chiesa latina; un milione di cattolici romani, o greci riuniti che ammettono la supremazia del papa.

I Moldavi e Valacchi, o Rumeni, sebbene contano fra sé dei cattolici, appartengono i più alla chiesa greco-orientale; ma non amano i Russi. Quando a Parigi chiesero di fondare una cappella dichiararono di non voler frequentare la russa, perché i Rumeni, la di cui lingua è un dialetto latino, non intendono lo slavo; perché odiavano la Russia, la quale aveva estenuato le scuole valacche impedendo al Popolo d' istruirsi onde dominarlo; perché la Chiesa russa non era che uno scisma della grande Chiesa orientale ec.

Da qui si vede, che nell'Oriente, secondo il *Blackwood's Magazine*, da cui fecimo questo estratto, ci sono divisioni di credenze quanto in Occidente, e non già quell'uniformità che molti suppongono.

## Premii per la riproduzione degli uomini mucchini.

Finora sollevansi dare premii a coloro, che facevano delle invenzioni utili all' industria, ed a quelli che producevano i più bei animali da lavoro, o da macello. In Inghilterra, in Francia, in Germania vi sono società a quest' uopo. Ora invece coi vantati progressi dell' incivilimento ci fanno assistere ad un nuovo spettacolo. Il governo spagnuolo stabilì dei premii per quei padroni di schiavi dell' isola di Cuba, che avranno un numero maggiore di figliuoli di schiavi. Si teme insomma, che la razza degli schiavi vada diminuendo; mentre si dichiara, che il mantenere la schiavitù è indispensabile. Si dice schietto e netto, che siccome l' Inghilterra vieta colle sue leggi la tratta ed il commercio degli schiavi, bisogna allevarsi da sé, onde non se ne diminuisca il numero. Nella Spagna incivilta e cristianissima trattano la questione del commercio e della riproduzione degli uomini precisamente come noi tratteremmo quella dei buoi, se dicesimo: Da alcuni anni ci vengono pochi buoi dall'estero; ma i buoi sono necessari all' agricoltura: dunque accordiamo premii a chi alleva in maggior numero i migliori buoi. — Sostituite, nel ragionamento di noi Italiani alla parola buoi, l' altra di esseri fatti ad immagine di Dio, ed avrete la misura dei principii di civiltà e di morale delle due Nazioni.

Tornando al punto di vista commerciale ed

economico, si domanda di qual frutto sia la dispensiosa crociata tenuta dall' Inghilterra sulle coste dell'Africa per impedire il commercio degli schiavi. Con molta spesa si giunge ad impedire in parte la barbara tratta dei negri; ma sostituendovi un allevamento organizzato di uomini, dei quali legalmente di faccia a tutto il mondo, e colla vergognosa tolleranza di chi avrebbe dobito di condannare questo delitto di lesa Umanità e Divinità, si fa oltraggio all' immagine di Dio. Non sarebbe dunque meglio spendere quei danari ad emancipare schiavi, ed a spedirli alla Repubblica negra di Liberia, come fece da ultimo uno degli Stati dell' Unione Americana, che ve li manda a sue spese? Se al commercio degli schiavi avessimo sostituito l' allevamento, che cosa ne avrebbe guadagnato la civiltà ed il sentimento morale delle Nazioni?

## ALESSANDRO RACCHETTI (\*)

La Università di Padova, l' Istituto Veneto, la scuola delle leggi hanno perduto un Uomo sapiente ed utile: il Consigliere, professore Alessandro Racchetti. Nutrito di filosofia, profondo nel Diritto Romano, versato nei canoni, di ogni antica e moderna legislazione eruditissimo, fu maestro così ampio e sicuro, che il suo passo diventava guida, lucerna la sua parola. Aveva inoltre cognizioni diverse e tante da mettere ammirazione in chi per caso le discoprisse: dice per caso, tenendole nascoste Egli come un segreto, che bisognava proprio carpirgli. Parecchissimo di parole, quando pigliasse a discorrere si valeva di locuzioni in tal maniera evidenti e, starei per dire, solide e palpabili, che sembrava di vedere le sue idee come in uno specchio. E rimanevansi limpida chiare, ad onta dell' abitudine di cercare e di schierare quasi in battaglia tutti i dubbi che embrassero il vero. Chi vede due lati soli delle questioni, confidente giudica e rapido si determina; ma chi le asserra intere, e ne discerne ben distinta ogni parte, quegli scorge subito tutte le difficoltà che gli altri, meravigliando, incontrano, impensate e impidimenti per via. Se non che il potere di combattere colle armi del dubbio le cieche e quiete certezze diventa impaccio e presso che tormento alle consute rapidità della impreydanza: privilegio di pochi, urta e scontenta i molti.

Sebbene d' ingegno fortissimo e ricco di straordinario saper, pubblicò solamente una *Prolusione*, nella quale, cosa singolare, prese a subbietto quel sentimento che non pareva essere in Lui: *l' amor della gloria*. Per ciò si domanderà da taluno quale durevole utilità abbia prodotto, e quali risultamenti poi lasci di una vita scientificamente laboriosa. Risponderemo, che migliaia di giovani riceveranno da Esso una istruzione sana, sostanziosa, vera; che anche i più scarsi d' intelligenza fra' suoi scolari diventavano abili nel processo giudiziario così, da scaldare la brama che eguali uscissero da tutte le scuole. Le sue dottrine, le solilissime disquisizioni, le soluzioni d' intricati problemi dell' ordine giuridico non Egli, bensì altri fecero pubbliche. E se tacquero d' onde scaltrisse la scienza che impinguò i loro scritti, al modesto Autore delle predette lezioni rimaneva, in compagnia di un placidissimo sorriso, l' intima compiacenza, che il frutto non veniva scemato punto dal sforzo: l' oro vale egualmente anche senza il nome di quello che lo scopre e lo appura. Il quotidiano insegnamento, gli altri incarichi molti e gravi, le frequentissime consulte, le cure d' ogni maniera cumulate sulle sue spalle incredibilmente non gli lasciarono forse il tempo di compor libri; e forse la modestia grandissima ammutoliva in Lui il desiderio di quella maggiore, e talvolta stabile, rinomanza, che i dotti s' gliono affaticarsi di guadagnar co la stampa.

Né solamente l' ampiezza del sapere, procurò altresì d' occultare le proprie virtù. Laonde una tal quale freddezza ne' modi, a volte supposta anche dentro del cuore da coloro che si piacciono delle dimostrazioni, degli anfanamenti, degli entusiasmi, quando pur siano maschero. Impercossché in tutte le occasioni co' fatti, e non colle proteste, si mostrò premuroso nell' adoperarsi per ogni privato e pubblico bene; amò teneramente i congiunti; tenne fedelissimo alle amicizie; il labbro chiuse affatto al biasimo, ed aprì invece alla lode volenterosa, alla industria discolpa dei falli, alla servidissima difesa dei calunniati; e consuete beneficenze avvilito colla segretezza, rotta però suo malgrado dalla ge-

(\*) Anche il nostro paese conta moltissimi, che già furono scolari del prof. Racchetti, e che uffranno volentieri ciò che egregiamente disse di sé nella *Gazzetta di Venezia*, il co. Andrea Cittadella Vigodarzere che aveva famigliarietà con quell'uomo testé mancato all' università patavina.

nerosa frequenza. Chiunque lo conobbe, e voglia esser giusto, dovrà ammirarne la purezza dell'animo, in cui non s'annida mai nemmeno un sentore di basso interesse, di malevolenza, d'invidia; la esalta sincerità; la severità con sé stesso la indulgenza cogli altri, il rispetto di ognuno; una impossibilità di trascorrere ad ire, a spregi, a rimbrotti; e un sentimento squisitissimo di ogni proprio dovere, e una volontà indefettibile di eseguirlo. L'incessante lavoro dello spirito, con obbligo del corpo, gli logorò la vita incominciata in Crema, e finita in Padova per l'altro a 65 anni.

Queste mie parole, vorranno sì tutte, ma poche, povere, incomplete, sono soltanto il lamento funebre di un addetto lungo e reverente a codesto Uomo d'issimo e dabbene, ch'ebbi maestro in Diritto, e poi collega in più offici. Ad altri s'appartiene di tesserne lodi particolareggiate e solenni, e perpetuare l'eco di quel suono.

Che trae l'uom dal sepolcro, e in vita il serba.

Padova 28 Aprile 1854.

ANDREA CITTADELLA - VIGODARZEBE

## CORRISPONDENZE DELL' ANNOTATORE FRIULANO

### Ancora sul vago pascolo e sull'abuso dello pensionatico.

**Sig. Redattore.** Vedendo, ch'ella s'occupa degli interessi economici del nostro paese, alcuni che videro con piacere accolta nell'Annotatore friulano una corrispondenza (n. 32) la quale parla del flagello delle nostre campagne, ch'è il «vago pascolo», si fanno lecito di ringraziarla e di pregarla ad accogliere alcune altre righe in proposito.

I danni prodotti dal vago pascolo all'industria agricola ed i vantaggi ch'esso impedisce, sono tali e tanti, che tornerebbe gravissima a tutti l'assoluta abolizione di quest'abuso. Questa potrebbe mettere un termine al male assai facilmente. Ma non bisogna in alcun caso dormirci sopra; e essendo di capitale importanza il liberarsi da questo male.

Contro la legale ed assoluta abolizione del vago pascolo sui campi altri, che nominasi del pensionatico, qualcheduno crede di poter opporre, ch'esso sia un diritto acquisito.

Rispondiamo, ch'esso non è appunto, ch'è un abuso inveterato, o tutto al più un uso tollerato.

Ma per quanto vecchio sia quest'uso, tanto esaminando nella sua origine, come ne' suoi effetti presenti, non dubitiamo di asserire, ch'esso non deve più tollerarsi.

Questo pascolo poteva esistere senza grave danno nei tempi, in cui le campagne coltivate e reciate erano poche e sulle altre non facevano che un raccolto invernale, cioè frammento, o segale, orzo, spelta e simili, lasciando dopo vuoto il campo: quando poche erano le viti, pochissimi i gelci e neppure nessuno; quando la popolazione era più scarsa e rimanevano indivisi i comuni e le imposte pubbliche erano minori, sicché non v'era tanto bisogno d'una agricoltura intensiva, cioè di raccolgere molti prodotti sul medesimo campo; di avere rive erbose, siepi di gelci, viti, prati artifici, erbe mediche, trifogli ec. Ora tutto questo è mutato: perché dovremo essere noi sacrificati al vantaggio dei forastieri? Covvien notare, che il supposto diritto venne il più delle volte concesso dai feudatari verso qualche regalo, che quei pastori ora non pagano più a nessuno. Perché adunque seguano essi nel loro abuso?

Non crediamo, che quand'anche si accampasse un diritto, si dovrebbe da tutti i nostri Comuni con petizioni e riconoscenze all'Autorità superiore, provocare una disposizione, che lo abolisca.

Aggiungiamo di più, che quand'anche non ne venisse decretata così presto l'abolizione, si hauno nelle leggi vigenti abbastanza armi per impedire il vago pascolo dei pecorai montanari nei nostri campi. Basterebbe che le Deputazioni Comunali fossero occultate e d'accordo in questo.

Oltre all'accennata misura d'invitare i villaci a non dare indi alloggio ai pastori forastieri, sotto pena di scontenere tutto il paese, si può disaccordare quei peccati dal venire cui provocare in loro confronto frequenti esami dell'autorità sanitaria, perché si veda che le bestie, venute d'altronde non portino malattie fra le nostre.

Poi, come fu detto, guardati a vista ed accompagnati in ogni loro passo i pecorai, avvisandosi di Comune in Comune dove compariscono questi angeli della nostra agricoltura, che vogliono raccogliere laddove non hanno seminato, non si tarderebbe a coglierli in fallo.

Supposto, che sia permesso ai pecorai di pascolare in un campo aperto e vuoto, bisognerebbe coglierli al varco ogni volta che indubbiamente penetrano in un'oltranza e con prodotti pendenti. Quando lo pescare si fanno guardare i mulietti, o le siepi di cintura; quando si passano in un campo di segale, o di frumento anche nell'inverno; quando si gettano in un campo di trifoglio, o di erba medica, che sono un raccolto pendente; quando si lasciano raderi i germogli dalle ceppaie di gelso, o delle viti; provata che si abbia la cosa, insorge un caso criminale; e non già di semplice ristrettezza per via civile. Se per un danno reale involontariamente si deve ricorrere per il compenso in via civile; allorché si dimostra la volontà deliberata di usurpare l'altri, c'è furto, contro cui devesi procedere criminalmente.

E forse li prendere ne' campi altri frammenti, granotto, tva e gli altri prodotti? - Rispondere di sì; e che un tale che rubi queste cose si comincia dal metterlo in prigione, dal condannarlo ad una pena personale, oltre al risarcimento di danni e spese.

Basta, che le Deputazioni Comunali ed i proprietari abbiano il coraggio di portare la questione ai tribunali competenti, essi potranno far mettere in prigione i pecorai e pagarsi dei danni e delle spese sulla proprietà loro in tutti i casi seguenti: — Ogni volta, che uno penetra col suo gregge in un campo chiuso, rompendo i rigari; che lo pascolare l'erba delle rive, la quale sia stata seminata appositamente per farne raccolto; che lo caccia nei seminati di cereali; che lo la passere il frutto pendente dei foraggi appositamente seminati per farne raccolto; che gli la mangiare i virgulti dei gelci e delle viti.

Provato il delitto in tutti questi casi, la pena non può mancare. Adunque, dopo qualche dozzina di esempi, verrà a stabilirsi una procedura, la quale disignerà certamente i pastori, tali condurre più oltre le greggi nei nostri paesi. I tribunali non potranno a meno di condannare come ladri coloro, che deliberatamente rubano i raccolti pendenti, il frutto delle altre latifache.

Ora, se lo si vuole e se si va d'accordo, si è al caso di pigliare nella rete i pastori forastieri ogni giorno. Sulle rive a scarpe dei fossi si semini, da per tutto dove si può, dell'avena, allissima, o pampinella, o l'altro foraggio precoce. Chi tocca quel raccolto pendente, in prigione. — Se non da per tutto siepi di gelci, se ne metta qualche cappo vicino alle entrate, sicuri, che le pecore ci metteranno il dente dentro. E quella sarà una trappola che metterà il loro padrone in prigione. — Si faccia il possibile, che quasi da per tutto le pecore entrando ne' campi tuoi ed aperti trovino qualche tratto coltivato a foraggio, che invitli le pecore a cibarsene. Come scapperebbero dalla condanna? — Da ultimo, per israggiare totalmente l'abuso, con aratura solitaria ed erpicatura frequenti, non si lasci un palmo di terreno, dove le bestie danneggianti possano pasceri. Si avrà guadagnato di netta al più possibile il suolo arativo dalle male erbe, cogliendo in parte il vantaggio del maggeso.

Procedendo di tal guisa da per tutto, in tre anni non avremo più vago pascolo in Friuli; quand'anche una speciale disposizione non lo proibisse.

Molli possidenti, sig. Redattore, la pregano a rendere pubblici questi loro pensamenti, ed a chiamare su di essi l'attenzione delle Deputazioni Comunali, dei Reverendi Parrochi. Forse anche potrebbero la Congregazione provinciale e la Camera di Commercio provocare in proposito superiori disposizioni e decisioni della magistratura. Ad ogni modo, se il male prodotto dal vago pascolo alla nostra industria è grave, il rimedio è in nostra mano, purché lo si voglia.

A nome di parecchi possidenti  
G. F. P. V.

### NOTIZIE RELATIVE AL COMMERCIO GENERALE

L'asserita divieto dell'esportazione del ferro dall'Inghilterra non si conferma, anzi viene indirettamente smentito. Era cosa diffusa da non potersi agevolmente intendere. A malgrado, che si creda di potere con una guerra marittima e di prede le quali avranno probabilmente un termine non lontano; se i bastimenti mercantili russi non si andranno tutti a prendere sotto al tiro delle batterie di terra fare molto male al commercio russo, gli Inglesi non possono dissimularsi ch'è danneggiante se mesmesi, giacché importano annualmente dalla Russia generi per il valore di circa 325 milioni di franchi. Segnatamente il prezzo del canapa andrà a risentirne assai, e la Ruggina forse ad avvantaggiarsene. Può essere un quesito di economia agraria da farsi, se non giova quest'anno ai coltivatori anche dei nostri paesi il coltivare qualche campo di lino per trarre la materia di vestire le famigliuole contadinesche. Anche il sego è un articolo domandato: e ciò tornerà a profitto degli ingrossatori di bestiami. La così detta *Kreuzzeitung*, inglese prussiano, pretende sapere, che da parte della Russia sieno state fatte delle offerte favorevoli al commercio prussiano, che tende ad avvantaggiarsi della sua posizione per il traffico intermediario fra la Russia e l'In-

ghilterra. — La bocca del Danubio di Sulina è stata chiusa; sicché alcuni bastimenti rimasero anche sul fiume, senza poterle uscire. La prosperità economica della Moldavia e della Valacchia è lì per molti anni. La Società di navigazione a vapore del Danubio austriaco, quest'anno livece di fare guadagni risulta perdente; ecco adunque un'altra impresa, appartenente ad uno Stato finora neutrale, posta sulla via di enormi perille. Se questo apparvero uno dal principio dell'occupazione russa del basso Danubio, che ne sarà in appresso delle previsioni generali della lunga dura lotta, che comprenderà tutta quella regione?

Ad Odessa sembra sia stato, come il titolo del nolo dramma di Shakespeare, molto strappato per nulla. Fu una intrapresa piuttosto contro le botterie, che avevano colpito la barca parlamentare inglese, che non contro la città. Si tirò su questa; ma dicono che gli artiglieri furono si bravi da risparmiare le proprietà di negoziati europei. Per la distruzione del lastimento mercantile di bandiera austriaca la *Santa Caterina* si promise completo risarcimento. La gente, ch'era scampata impaurita da Odessa, vi ritornò allo scomparire delle flotte. Secondo le notizie portate dagli ultimi piroscafi dall'Oriente, gli effetti della guerra sul commercio cominciano a manifestarsi sempre più. Si citano già alcuni casi di pirateria nell'Aricea; e ciò è da prevedersi, che questi casi si rinnoveranno, essendo troppo forte la tentazione di darci a questo genere di repressione verso le potenze proletarie in un paese, il cui commercio può dirsi rovinato. Tutte le relazioni mostrano le pericolose conseguenze della caccia dei negoziati ellenici dall'impero del grande animalto e come chiamano ora il sultano; poiché molti di quelli erano intermediari anche del commercio d'altri paesi d'Europa. Goden dichiarò al Parlamento inglese, che soltanto a Manchester ed a Glasgow vien impiegato un capitale di una sessantina almeno di milioni di franchi da case mercanti i anglo-greci, le quali fanno la massima parte del commercio colla Turchia. A Londra vi sono pure da 60 e 65 grandi case commerciali greci che corrispondono con negoziati eletti dalla Turchia, e così diconi di Liverpool, di Marsiglia, di Genova, di Livorno, di Trieste, di Venezia ec. — A tali considerazioni economiche venne risposto col diritto. Però in Grecia si laguna, che il blocco esercitato su tutte le coste di quel regno non rispetti nemmeno il diritto, giacché si confiscano fino i medicamenti e gli strumenti chirurgici, cui i Turchi sarebbero abbastanza umani da concedere anche ai loro nemici. — Le piogge primaverili cadute in gran parte d'Europa para abbiano avuto per effetto di far diminuire da per tutto i prezzi delle granaglie.

### COMMERCIO

La seconda quindicina del mese di Aprile i prezzi medi delle granaglie sulla piazza di Udine furono i seguenti: *Frumento* a. l. 22, 81 allo stajo locale [mis. metr. 0,731 50]; *Granoturco* 18, 97; *Orzo* brillato 20, 11; *Orzo* da brillare 13, 90; *Aceno* 12, 28; *Segale* 15, 50; *Fagioli* 22, 50; *Saraceno* 13, 50; *Miglio* 16, 20; *Lupini* 9, 07; *Sorgorosso* 8, 47; *Spelta* 30, 00; *Vino* a. l. 56 al canzo locale [misur. metr. 0,793045].

Il mercato di bovini così detto di San Giorgio fu esai scarsi ad Udine. La pioggia confortante delle nostre campagne fu sgraziatamente seguita da nevicate al monte e da brine al piano, che non furono senza dannose influenze sulla foglia dei gelci e diconi sui bachi.

(2. a pubb.)

### L'ORTICOLTORE

**NICOLO' BRUGNO** detto il Veneziano avendo percorso moltissimi Giardini e Stabilimenti fece raccolta di una bellissima Collezione di piante grasse, e sempreverdi, fra le quali primeggiano *Y Araucaria Excelsa*, la *Brasiliensis*, l'*Imbricata* ed altre piante del più bel parlamento. Trovasi inoltre bene provveduto di Piante da Ortiglia da trapiantarsi a prezzi discretissimi — Il Giardino resta sempre aperto a chi volesse onorarlo.

(2. a pubb.)

### AVVISO

Nel villaggio di Feletis presso Palma, il proprietario di un cavallo intero, di razza inglese naturalizzato friulano, di mantello baio, d'alta statura, di belle forme, che unisce l'agilità alla robustezza, l'ha messo a disposizione di quelli che volessero migliorare le loro razze di cavalli.

### CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

3 Maggio	4	5
86	86	86 7/8
—	—	—
—	—	—
—	—	—
102 3/4	103	—
229 1/2	230	—
121	122 3/4	—
119	119 1/2	119 1/2

### CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

3 Maggio	4	5
101 5/8	102	101 5/8
114 5/8	115 5/8	114 1/2
136 3/4	137 1/8	136 3/4
132 7/8	133 5/8	—
13, 22	13, 25	13, 21
131 5/8	134 1/2	133 1/4
101 5/8	—	—
101 5/8	102 1/4	101 1/2

Tip. Trombelli - Murero.

### CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

3 Maggio	4	5
6, 24	6, 24 a 28	6, 25
16, 48	18, 46	18, 46
42, 43	42, 36	42, 36
9, 5	9, 5	9, 6
—	—	—
10, 50	10, 48 a 46	10, 49
13, 30	13, 20	13, 33 a 36
3 Maggio	4	5
2, 52 1/2	2, 52 1/2	2, 53
2, 44	2, 43 3/4	2, 45
3, 3	3, 2	3, 5
2, 42 3/4	2, 41 3/4	2, 42, 1/2
36 3/8 a 37	36 1/2	37,
8 a 8 1/4	7, 3/4 a 8	7, 3/4

### EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENZIA	4 Maggio	2	3
Prestito con godimento 4. Dicembre	—	—	76 1/2

Luigi Murero Redattore.